



Domenico Procacci

presenta

Smettere di Fumare

Fumando

Un film di Gian Alfonso Pacinotti (Gipi)

Con Gipi, Federico Penco, Michele Penco, Meri Davini, Garzella Loretta

Prodotto da

Santamaria Video

Distribuito da



materiali disponibili su www.fandango.it

UFFICIO STAMPA FANDANGO

DANIELA STAFFA Mob: + 39.335.1337630 daniela.staffa@fandango.it

MARINELLA DI ROSA Mob: +39.335.7612295 marinella.dirosa@fandango.it

FEDERICA CERAOLO Mob: +39.340.9172947 federica.ceraolo@fandango.it

ufficiostampa@fandango.it

CAST TECNICO

Un film scritto e realizzato da
Una Produzione
Distribuzione
Durata

GIAN ALFONSO PACINOTTI (GIPI)
SANTAMARIA VIDEO
FANDANGO
68 minuti

CAST ARTISTICO

GIAN ALFONSO PACINOTTI (GIPI)
FEDERICO PENCO
MICHELE PENCO
MERI DAVINI
GARZELLA LORETTA

Con la partecipazione di
ANNALISA PACINOTTI
GRETA DAVINI
ANNA PAOLA
WOLF SISTER
DAVIDE RUSSO DIESI

SINOSI

Gianni, alla soglia dei cinquanta anni, smette di fumare. Lo fa realmente, non è una finzione scenica. Da quaranta sigarette a zero, senza nessun palliativo, senza scalare, senza cerotti alla nicotina o sigarette elettroniche.

Il film racconta i primi dieci giorni di questa improvvisa astinenza, i deliri, gli attacchi di riso e quelli di depressione, in un percorso che lo porta a riflettere sulle origini di un desiderio di morte. Perché le persone, spesso, scelgono di fare le cose che più gli fanno male?

Cercando questa risposta Gianni torna nei luoghi d'infanzia, riflette sulle possibili vie di salvezza.

Ad oggi, non ha ricominciato a fumare.

NOTE DI REGIA

Ho iniziato a fumare a 14 anni. Negli ultimi mesi erano due pacchetti al giorno. C'erano stati, in passato, altri periodi con questo ritmo. Volevo fare un film con niente. Un film che non avesse regole, che non si adeguasse a schemi di sceneggiatura, che non richiedesse una produzione, una troupe, una spesa. Un film che fosse il figlio naturale di una crisi economica (e) personale.

E volevo essere pazzo. Per quello ho smesso di fumare, devo essere sincero, non per preservare le ultime fibre di salute, ma per avere un motivo, una condizione, per raccontare una storia.

Ho smesso di colpo, da quaranta a zero. Non mi sono procurato cerotti o chewing gum alla nicotina, mi sono comprato invece una microcamera Gopro, digitale. Una roba che usano i surfisti, gli atleti dello skateboard, i serial killer. Una macchina da presa di cinque centimetri di lato.

Avevo anche una Canon 5d ed un Iphone. Quella era la mia attrezzatura.

L'ultima notte da fumatore ho piazzato le camere davanti al letto, così che al mattino, cominciare a filmare sarebbe stato il primo gesto. Atto sostitutivo della consueta accensione di una sigaretta.

Ecco, avrei fatto questo. Mi sarei filmato, sempre, tutto il giorno. Raccontando cosa accade ad un tabagista che arresta di colpo il flusso di nicotina al cervello.

Ogni volta che avevo lo stimolo ad accendere una sigaretta (e questo avveniva ogni tre secondi) resistevo, mi filmavo e raccontavo.

Mi sono anche dato una regola: avrei girato e montato e fatto voce narrante e musica, giorno per giorno. Nel primo giorno di astinenza avrei filmato gli effetti collaterali, li avrei scaricati sul computer, importati nel programma di editing, avrei composto le musiche e tutto il resto, effetti speciali compresi. Avrei messo un nero, con la dicitura giorno 1, all'inizio del film e sarei andato avanti così, giorno 2, giorno 3, fino alla fine.

La regola diceva che non avrei cambiato niente poi.

Le cose montate nel giorno 1 sarebbero rimaste così, anche se all'ottavo giorno avessi cambiato idea o se la mia condizione mi avesse concesso di recitare una voce off con maggior lucidità. Non avrei cambiato niente. Giorno 1. Giorno 2. Giorno 3, e così via.

Il lavoro è durato 10 di questi giorni. il pensiero in quel periodo si è spostato. Dal semplice delirio, quasi divertente dei primissimi giorni, alle riflessioni sulla scelta di avvelenarsi, sistematicamente, da anni, con i dottori a dirmi: "così muori".

Perché volevo farmi del male? Questo ho cominciato a domandarmi, nelle scene. E con la macchina da presa sono tornato nei luoghi dove, forse, questi desideri erano stati generati.

In questo viaggio mi sono affiancato ai miei amici migliori, i più buffi. Non volevo che fosse un viaggio triste. Volevo ridere e far ridere.

Dopo dieci giorni, semplicemente, le cose sono tornate alla normalità. Non ero più pazzo. Non soffrivo più. Non abbastanza da farne racconto, almeno. Dopo dieci giorni il film è finito. Si è spento. Ne ho impiegati altri tre per aggiustare il colore delle scene e tentare un mix audio.

"Smettere di fumare fumando" è stato fatto così. In questo modo e con questi motivi.

Ad oggi, non ho più toccato sigarette.

GIAN ALFONSO PACINOTTI (GIPI)

GIAN ALFONSO PACINOTTI (Gipi)

Gian Alfonso Pacinotti (Gipi) nasce a Pisa nel 1963. Nel 1994 inizia a pubblicare vignette e racconti brevi sulla rivista satirica *Cuore*. Le prime storie a fumetti escono sul mensile *Blue* e poi su altre testate e giornali italiani. Per la casa editrice Coconino Press ha realizzato diversi libri: da *Esterno Notte* agli *Appunti per una storia di guerra*, premiato come Miglior fumetto dell'anno al Festival internazionale di Angoulême nel 2006. Tra le altre sue opere *Questa è la stanza*, la serie *Baci dalla provincia*, *S.*, *La mia vita disegnata male*, l'antologia *Diario di fiume* e *Verticali*.

A luglio 2011 esce in libreria *Omnibus Gipi*, una raccolta in edizione economica de *La mia vita disegnata male*, *S.*, *Esterno Notte*.

Gipi è anche illustratore per il quotidiano *La Repubblica* e collabora col settimanale *Internazionale*. Nel 2011 esordisce alla regia con il suo primo lungometraggio *L'ultimo Terreste* in concorso alla 68° Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia.